

GIANCARLO PETRELLA

GLI INCUNABOLI TRIVULZIANI DELLA *COMMEDIA*

*Ragioni di un primato e qualche appunto per il collezionismo
di Dante in casa Trivulzio a margine di una proposta di catalogo*

In limine al catalogo delle edizioni quattrocentesche della *Commedia* possedute dalla Biblioteca Trivulziana di Milano mi si consentano alcune rapide riflessioni, al fine di meglio circoscrivere le ragioni di un primato bibliografico. È infatti risaputo che la Trivulziana vanta l'unica collezione completa di tutte le quindici edizioni quattrocentesche della *Commedia*. Lo scarto con le raccolte rivali è minimo e si gioca sul filo delle due rarissime edizioni napoletane: Napoli, [tipografo del Dante], 12 aprile 1477; [Napoli, Francesco del Tупpo, ca. 1478]¹. In virtù di quattordici edizioni ciascuna, sul secondo gradino del podio si attestano, *ex aequo*, la British Library, la John Rylands Library di Manchester e la Biblioteca della Casa di Dante di Roma, nata dalla donazione della collezione dantesca di Sidney Sonnino e ospitata dal 1921 nel Palazzo degli Anguillara a Trastevere². Alla British manca soltanto l'edizione priva di paternità tipografica, ma con esplicita sottoscrizione topica Napoli 12 aprile 1477³, di cui ISTC censisce quattordici esemplari⁴. La Rylands e la Casa di

1

1. Qui nrr. 4 e 7 del catalogo.

2. M. RASCAGLIA, *Casa di Dante. Biblioteca*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, XIII. *La ricerca bibliografica. Le istituzioni culturali*, coordinato da S. Ricci, Roma, Salerno Editrice, 2005, pp. 953-954.

3. *Short-Title Catalogue of Books Printed in Italy and of Italian Books Printed in Other Countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*, London, Trustees of the British Museum, 1958, p. 209.

4. IGI 355; ISTC id00025000.

Ringrazio la dott.ssa Isabella Fiorentini, la dott.ssa Loredana Minenna e la dott.ssa Marzia Pontone per i suggerimenti e la costante attenzione prestata durante la fase di ricerca e la revisione del contributo.

Pubblicato in:

<http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/bacheca/danteincasatrivulzio>
(ultimo aggiornamento 8 gennaio 2016).

Dante sono invece sprovviste dell'ancora più rara edizione *sine notis* già assegnata a Sixtus Riessinger e ora [Napoli, Francesco del Tупpo, ca. 1478] di cui la British Library e la Trivulziana conservano, assieme alla Württembergische Landesbibliothek di Stoccarda, gli unici esemplari noti⁵. Sul terzo gradino possono ragionevolmente salire la Bodleian Library e la Bibliothèque Nationale de France⁶, che denunciano l'indisponibilità di tre edizioni: rispettivamente, due del 1472 e quella attribuita a Francesco del Tупpo; e [Venezia] 1472, Venezia, Filippo di Pietro, 1478, oltre ovviamente alla napoletana. Fuori dal podio rimangono la pur blasonata Pierpont Morgan⁷, che sostanzialmente rispecchia il livello di disponibilità dantesca del collezionista eponimo, e la Vaticana⁸, le cui dotazioni di incunaboli della *Commedia* si arrestano rispettivamente a undici e dieci edizioni (alla Vaticana mancano all'appello già due delle tre edizioni del 1472 che invece la Morgan può orgogliosamente esibire al completo). Nel gioco delle parti il numero di dieci edizioni del Quattrocento appare invece quasi sorprendente per la più defilata Biblioteca del Centro dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna. Ancora più distanziata la pur nutrita Biblioteca della Fondazione Marco Besso di Roma, ferma a 'sole' 8 edizioni su 15. Interrompo qui la competizione, e di conseguenza anche tale speciale classifica, che, a rigore, dovrebbe però essere aperta anche alle collezioni private. Ben più di una menzione meriterebbe infatti la collezione privata Livio Ambrogio di Torino che conserva 11 delle 15 edizioni incunabile della *Commedia*, alcune delle quali in più esemplari, tra cui una copia con varianti dell'edizione illustrata Brescia, Bonino Bonini, 1487⁹.

5. IGI 356; ISTC id00025500.

6. *A Catalogue of Books Printed in the Fifteenth Century now in the Bodleian Library*, edited by A. Coates et al., III, Oxford, University Press, 2005, pp. 912-919: D007-D018; BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, *Catalogue des incunables*, I/3, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2006, pp. 621-625: D8-D18 (il catalogo degli incunaboli non registra però l'edizione Venezia, Bernardino Benali e Matteo Codecà, 3 marzo 1491 di cui ISTC censisce invece un esemplare alla Nationale de France).

7. GOFF D22-24, D27-28, D29-34.

8. *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabula*, edited by W.J. Sheehan, II, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1997, pp. 434-438: D7-D16.

9. *Dante poeta e italiano legato con amore in un volume. Mostra di manoscritti e stampe antiche della Raccolta di Livio Ambrogio* (Roma, Palazzo Incontro, 21 giugno – 31 luglio 2011), Roma, Salerno Editrice, 2011, pp. 32-42.

Il primato Trivulziano è frutto, come sempre accade nelle vicende collezionistiche, in pari dose di casualità e circostanze favorevoli. Le circostanze favorevoli rispondono al nome della famiglia Trivulzio che fin da antica data praticò con devozione il collezionismo librario, riservando particolari cure proprio alle edizioni dantesche¹⁰. Indiscusso protagonista della formazione della raccolta incunabolistica dantesca fu il marchese Gian Giacomo (1774-1831) che nel 1817 poté approfittare, per accrescere con maggior lena il numero delle edizioni quattrocentesche già in suo possesso, della vendita dell'intera raccolta appartenuta al pittore e bibliofilo Giuseppe Bossi. Fu in quest'occasione che fecero il loro ingresso in casa Trivulzio le edizioni Venezia, Vindelinus de Spira, 1477; Milano, Ludovicus e Albertus Pedemontani per Guido Terzagus, 1477-1478; Firenze, Niccolò di Lorenzo, 30 agosto 1481; Venezia, Pietro Piasi, 18 novembre 1491. È possibile che anche l'esemplare Trivulziano dell'edizione Venezia, Pietro Quarenghi, 11 ottobre 1497 vada identificato con la copia già Bossi, mentre almeno nel caso dell'edizione Brescia, Bonino Bonini, 1487 sembra che il marchese abbia declinato l'offerta poiché, delle tre copie bossiane, «una [era] mancante, le altre due maltenute»¹¹. Con ragionevole sicurezza, come meglio si dichiarerà nelle

10. Sul collezionismo librario della famiglia Trivulzio, tema che reclama ancora uno studio di ampia prospettiva, si veda E. MOTTA, *Libri di casa Trivulzio nel secolo XV. Con notizie di altre librerie milanesi del Trecento e del Quattrocento*, Como, Franchi, 1890; F. Petrarca e la Lombardia. *Miscellanea di studi storici e ricerche critico-bibliografiche raccolta per cura della Società Storica Lombarda ricorrendo il sesto centenario della nascita del poeta*, Milano, Società Storica Lombarda, 1904 (in particolare E. MOTTA, *Il Petrarca e la Trivulziana. Spigolature bibliografiche*, pp. 253-262; *I codici petrarcheschi delle biblioteche milanesi pubbliche e private*, pp. 263-341; *Catalogo di tutte le opere petrarchesche a stampa esistenti nelle biblioteche Melziana e Trivulziana*, pp. 342-365); G.M. PIAZZA, *Profilo storico*, in *Biblioteca Trivulziana del Comune di Milano*, a cura di A. Dillon Bussi, G.M. Piazza, Fiesole, Nardini, 1995 (*Le grandi biblioteche d'Italia*), pp. 11-27; E. BARBIERI, *Francesco Petrarca alla Biblioteca Trivulziana*, in *Il fondo petrarchesco della Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa (sec. XIV-XIX)*, a cura di G. Petrella, Milano, Vita e Pensiero, 2006, pp. XVII-XXIV; P. PEDRETTI, *Spigolature da un carteggio ottocentesco: lettere di Giulio Bernardino Tomitano a Gian Giacomo Trivulzio (Triv. 2032)*, «Libri & Documenti», 34-35 (2008-2009), pp. 121-157; ID., *La vendita della biblioteca di Giovanni Battista Baldelli Boni a Gian Giacomo Trivulzio*, «Libri & Documenti», 39 (2013), pp. 151-178; ID., *La vendita della collezione dantesca di Giuseppe Bossi a Gian Giacomo Trivulzio*, in G. FRASSO, M. RODELLA, *Pietro Mazzucchelli studioso di Dante. Sondaggi e proposte*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013, pp. 351-390.

11. *Ibid.*, p. 365 n. 40.

relative schede del catalogo, possono invece ascrivere al nipote omonimo Gian Giacomo di Giorgio Teodoro (1839-1902) l'acquisto di tre edizioni, evidentemente ancora mancanti: la rarissima *sine notis* ma [Napoli, Francesco del Tупpo, ca. 1478], forse proveniente da raffinatissima collezione d'Oltremarina battuta all'asta nel 1881; l'edizione Venezia, Ottaviano Scoto, 23 marzo 1484, intercettata presso il libraio Leo Samuel Olschki nel 1893; infine, l'edizione Venezia, Bernardino Benali e Matteo Codecà, 3 marzo 1491, dalla dismessa biblioteca del milanese Ercole Silva. A inizio Novecento, una trentina d'anni prima che le collezioni di casa Trivulzio fossero cedute al Comune di Milano, la raccolta delle edizioni quattrocentesche della *Commedia* non poteva ancora dirsi completa. Forse fu proprio l'ultima tessera, necessaria a raggiungere il primato di cui la Trivulziana oggi si fregia, quella collocata nel 1904 da Luigi Alberico (1868-1938), come rivendica l'appunto allegato all'edizione (bibliograficamente tutt'altro che rara) Venezia, Matteo Codecà, 29 novembre 1493: «Dante, Divina Comedia, Venezia, Codecà da Parma, 1493. Esemplare mancante della carta CCXV e del registro. Acquistato da S. S. il Principe nel febbraio 1904, dal libraio-antiquario Battistelli in Milano».

Tracce della presenza, o meno, di edizioni incunabile dantesche in casa Trivulzio denunciano alcuni non trascurabili *excerpta* di natura bibliografico-documentaria riaffioranti da ciò che rimane oggi in Trivulziana dell'antico archivio della famiglia Trivulzio. Ancora nessun incunabolo della *Commedia* si affaccia da un settecentesco «Elenco delle più rare edizioni che si conservano nel Museo Trivulzio» non assegnabile con assoluta certezza alla mano di don Carlo¹², ma che dà conto di un'ottantina di edizioni quattrocentesche (le ultime registrate da una mano più tarda) già presso i Trivulzio nel XVIII secolo. Al nr. 63 compare già invece – mi si consenta aggiungere un tassello al discorso sul collezionismo petrarchesco avviato una dozzina d'anni fa – l'edizione

12. Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana (d'ora in avanti ASCMiBT), Fondo Trivulzio, 5.2.251r-5.2.254v. L'intestazione sull'involucro esterno (5.2.235r), di mano probabilmente del bibliotecario Emilio Motta, recita «Elenco delle più rare edizioni, che si conservano nel Museo Trivulzio (di don Carlo Trivulzio, s'intenda) † 1789». Sono di mano posteriore le voci dell'inventario antico dal numero 77 al numero 85. Su questo e altri documenti affini, ai quali si sta dedicando particolare attenzione, si intende ritornare in un futuro contributo.

petrarchesca Padova, Bartolomeo Valdezoco e Martinus de Septem Arboribus, 6 novembre 1472. Altro discorso è se la copia qui troppo succintamente registrata («Petarca Rime in fol. 1472 Padova») vada identificata con il prestigiosissimo esemplare oggi in Trivulziana (Triv. Inc. Petarca 2) accompagnato da miniature assegnabili al cosiddetto Maestro dei Putti e con *ex libris* di Gian Giacomo¹³, o se invece si tratti di un esemplare più modesto di cui ci si liberò pertanto in un secondo momento. Da un analogo strumento di accertamento bibliografico-patrimoniale di mano sconosciuta, forse tardo settecentesco o già proto ottocentesco¹⁴, che registra 135 edizioni quattrocentesche sotto l'esplicita intestazione «catalogo di incunaboli diversi della Biblioteca», si accerta invece la disponibilità già di due edizioni: «Dante Comedia e vita composta da Gio. Boccaccio col commento di Benvenuto da Imola in fol. Vendelin 1477» (nr. 32) e «Dante Comedia in fol. Venezia 1491 Petro Cremonese» (nr. 101). Nel primo caso l'esemplare qui registrato non può affatto identificarsi con quello oggi in Trivulziana (Triv. Inc. Dante 12). È certo infatti che quest'ultimo, con note di possesso e provenienza dal bibliofilo d'Oltralpe Paul Girardot de Préfond, fu infatti acquistato dagli eredi di Giuseppe Bossi solo nel 1817. Anche dell'edizione Venezia, Pietro Piasi, 18 novembre 1491 sappiamo che Gian Giacomo intercettò una seconda copia alla vendita bossiana. In entrambi i casi l'acquisto di una seconda copia dagli eredi Bossi si giustifica con la perdita, nel frattempo avvenuta, degli esemplari già registrati nell'inventario settecentesco o con la loro scarsa qualità. Sul fronte petrarchesco, il medesimo inventario fornisce alcune informazioni di assoluto interesse per il collezionismo trivulziano. Consente infatti di accertare la presenza in casa Trivulzio, a quest'altezza cronologica, sia dell'edizione del *Canzoniere* e dei *Trionfi* Milano, Uldericus Scinzenzeler, 26 marzo 1494 (nr. 122), di cui ancora oggi si conservano in Trivulziana due esemplari¹⁵ (uno dei quali, come ragionevole, dovrebbe identificarsi con quello citato nell'inventario), sia di due altre edizioni di cui la Trivulziana è

13. *Il Fondo Petrarchesco della Biblioteca Trivulziana*, cit. n. 10, pp. 53-56 (scheda di M.G. BIANCHI e M. ROSSI).

14. ASCMiBT, Fondo Trivulzio, 6.2.59r-6.2.62v.

15. ASCMiBT, Triv. Inc. Petarca 9 e Triv. Inc. Petarca 9bis, vd. *Il Fondo Petrarchesco della Biblioteca Trivulziana*, cit. n. 10, pp. 68-70 (scheda di A. LEDDA).

malauguratamente sprovvista: quella del Petrarca volgare Venezia, Pietro Quarenghi, 1494 (nr. 118) e quella del *De remediis* Cremona, Bernardino Misinta, 1492 (nr. 103)¹⁶.

Se si presta fede a un'interessante lista, non datata, ma avviata da don Carlo (dunque *ante* 1789) e proseguita da Gian Giacomo, che trasmette un elenco di «Incunaboli milanesi posseduti da don Carlo Trivulzio e dal marchese Gian Giacomo e non registrati dal Sassi», non risulterebbe ancora in casa l'edizione della *Commedia* Milano, Ludovicus e Albertus Pedemontani per Guido Terzagus, 1477-1478¹⁷. Ciò giustifica l'acquisto fattone da Gian Giacomo nel 1822, ancora approfittando della vendita bossiana. Al contrario, una più tarda «Nota di libri fuor i duplicati esistenti nella libreria Trivulzio scelti dal sig.r Carlo Riva», databile agli anni Quaranta dell'Ottocento¹⁸, assicura che fra i volumi «ceduti in cambio dal marchese Giorgio Teodoro Trivulzio ai sig.ri Riva e Melzi» figurava anche un esemplare della già incontrata edizione Venezia, Pietro Piasi, 18 novembre 1491, notizia confermata da un altro «Catalogo dei libri duplicati nella biblioteca»¹⁹, nel quale si riscontra l'edizione veneziana del 1491 con, a margine, l'appunto «s. Riva», cioè ceduto a Carlo Riva. Già si è detto che Gian Giacomo comprò un esemplare di questa edizione dagli eredi di Giuseppe Bossi²⁰. A questo punto è verisimile che i Trivulzio disponessero di due copie e che quella ceduta al Riva, qualche anno più tardi, da Giorgio Teodoro (1803-1856), figlio di Gian Giacomo, fosse la copia, di minor pregio, a suo tempo registrata nell'inventario settecentesco. Ne approfitto per un'altra precisazione petrarchesca, a margine. Segnalo che in quell'occasione il Riva si aggiudicò anche un incunabolo petrarchesco esplicitamente «smarginato»: l'edizione priva di paternità tipografica Venezia, [Gabriele di Pietro], 1473. Giorgio Teodoro conservava per sé una pregevolissima seconda copia con prima carta miniata, legatura in marocchino rosso ed *ex libris* del padre Gian Giacomo²¹. Ai Trivulzio doveva rimanere il

16. IGI 7538, 7558, 7578; ISTC ip00390000, ip00409000.

17. ASCMiBT, Fondo Trivulzio, 6.2.52r-6.2.55v.

18. ASCMiBT, Fondo Trivulzio, 5.1.2r-v.

19. ASCMiBT, Fondo Trivulzio, 5.1.88r-5.1.227v, in particolare 5.1.118r.

20. PEDRETTI, *La vendita della collezione dantesca*, cit. n. 10, p. 366 nr. 10.

21. È l'attuale Triv. Inc. Petrarca 3, vd. *Il Fondo Petrarchesco della Biblioteca Trivulziana*, cit. n. 10, pp. 56-58 (scheda di M.G. BIANCHI).

crucio di non disporre di alcuna copia stampata su pergamena, vanto di ogni bibliofilo. Nessun esemplare pergameneo figura oggi nella collezione di incunaboli danteschi, né in un apposito elenco databile a metà Ottocento con intestazione esplicita «Libri diversi stampati in pergamena allocati nella stanza IV dell'appartamento del marchese don Gio. Giacomo Trivulzio»²². Qualche non disprezzabile informazione sulla raccolta di incunaboli danteschi confessa infine anche un foglio sciolto di appunti²³. Ne risulta, in data 24 febbraio 1854, un pagamento di Giorgio Teodoro a favore della ditta milanese Fratelli Binda legatori, rispettivamente di 60 e 55 lire, per le eseguite legature «in marocchino rosso del levante» e «simile verde» che impreziosiscono l'edizione [Venezia] 1472 (qui ancora registrata come «Desi 1472») e il *Dante* di Foligno.

Veniamo ora alle edizioni quattrocentesche della *Commedia* possedute attualmente dall'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, di cui si fornisce una proposta di catalogo con note d'esemplare utili a ricostruire la formazione della raccolta dantesca²⁴.

1. Foligno, Johann Neumeister ed Evangelista Angelini, 11 aprile 1472.

In folio; rom.; cc. [252]; fasc. [a-b¹⁰ c¹² d-f¹⁰ g¹² h¹⁰] [²a-d¹⁰ e-h^{12,10}] [³a¹⁰ b¹² c-d¹⁰ e¹² f-h¹⁰].

22. ASCMiBT, Fondo Trivulzio, 6.2.137r-6.2.148v.

23. ASCMiBT, Fondo Trivulzio, 5.1.14r.

24. La bibliografia per ogni singola edizione è inevitabilmente contenuta e rimanda, per agilità di lettura, al catalogo della mostra romana *Dante poeta e italiano* (cit. n. 9), al recente rapido censimento delle edizioni delle opere di Dante compilato da T. NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante dal 1472 al 2000*, in *Censimento dei commenti danteschi 3. Le «Lecturae Dantis» e le edizioni delle opere di Dante dal 1472 al 2000*, a cura di C. Perna, T. Nocita, Roma, Salerno Editrice, 2012, e alla scheda ISTC che contempla, implicitamente, la bibliografia pregressa. Alla segnatura dell'esemplare Trivulziano segue il rinvio alla scheda descrittiva MEI prodotta nell'ambito del censimento degli incunaboli trivulziani promosso dalla Regione Lombardia e confluito nel progetto MEI-*Material Evidence in Incunabula* consultabile liberamente all'indirizzo <<http://incunabula.cerl.org/>>. Sul progetto MEI mi permetto qui di rimandare solo alle mie osservazioni raccolte in G. PETRELLA, *MEI: istruzioni per l'uso. Il progetto Material Evidence in Incunabula*, «Charta», 120 (2012), pp. 26-31.

Dante poeta e italiano, p. 32 (scheda nr. 19); NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 365; ISTC id00022000.

Triv. Inc. Dante 7 (MEI 02007437).

L'esemplare presenta un parziale intervento, forse ancora coevo, di rubricatura con iniziali lombarde in rosso e lettere maiuscole toccate di rosso. Proviene dalla raccolta dantesca di casa Trivulzio come attesta il *supralibros* della Biblioteca Trivulzio con motto «NE TE SMAY» ai piatti della legatura ottocentesca in cuoio verde con impressioni a secco e in oro e tagli dorati.

2. Mantova, Georgius de Augusta e Paulus de Butzbach, 1472.
In folio; rom.; cc. [91]; fasc. [a¹²⁻¹ b-f⁸ g¹⁰ h-k⁸ l⁶].
Dante poeta e italiano, p. 33 (scheda nr. 20); NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 365; ISTC id00023000.

Triv. Inc. Dante 8 (MEI 02007438).

L'esemplare, oltre che da una costante rubricatura a testo, è impreziosito a c. a2r da un'elegante decorazione coeva (forse da addebitarsi a personale interno alla tipografia?) che consiste in una cornice policroma a motivi floreali su foglia d'oro desinente, nel *bas de page*, in uno stemma nobiliare rimasto vuoto. Legatura ottocentesca in cuoio con impressioni a secco e in oro e tagli dorati. La copia proviene dalla collezione dantesca di casa Trivulzio, come da *ex libris* figurativo con volto umano trifforme e intestazione «BIBLIOTHECA IO. IACOBI TRIVVLTI» del marchese Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831) al contropiatto anteriore²⁵.

3. [Venezia?], Federicus de Comitibus Veronensis, 18 luglio 1472.
In folio e in 4^o; rom.; cc. [220]; fasc. [a-y¹⁰].
NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 365; ISTC id00024000.

25. E. BRAGAGLIA, *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento*, III, Milano, Editrice Bibliografica, 1993, nr. 1716. Sui tre *ex libris* a disposizione del marchese Trivulzio si vedano inoltre le osservazioni di PEDRETTI, *La vendita della biblioteca di Giovanni Battista Baldelli*, cit. n. 10, p. 153.

Triv. Inc. Dante 9 (MEI 02007439).

L'esemplare (l'unico completo che si conservi in Italia) tradisce radissimi *notabilia* di lettura cinque-seicenteschi. Proviene dalla raccolta dantesca di casa Trivulzio come attesta il *supralibros* della Biblioteca Trivulzio con motto «NE TE SMAY» ai piatti della legatura ottocentesca in cuoio rosso con impressioni a secco e in oro.

4. Napoli, [tipografo del Dante], 12 aprile 1477.
In folio e in 4°; rom.; cc. [230]; fasc. a-h⁸ I⁸ l-z⁸ aa-ee⁸ ff⁶ gg⁸.
NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 366; ISTC id00025000.

Triv. Inc. Dante 10 (MEI 02007440).

La copia (priva della carta bianca iniziale e di quella finale) non rivela altro segno di lettura che pochi frettolosi *notabilia* di mano seicentesca all'altezza della prima cantica (c. 60v: «Dante ragiona in persona di farinata»; c. 12v: «Dante ragiona qui di quatro fratelli in persona di adamo da brescia»). Al taglio inferiore *titulus* «Dante» di mano forse coeva. La legatura originale fu sostituita nella prima metà dell'Ottocento da una raffinata legatura in cuoio di genere neogotico con impianto ornamentale in oro ai piatti e risguardi in seta azzurra, assegnabile, come da etichetta al risguardo posteriore, alla Ditta Gregorio Chiari e figli, Cartolai, Legatori di libri, Tipografi e Rigatori, attiva a Firenze nel secondo quarto del secolo XIX. Nessun *ex libris* o segno di possesso con esplicito rinvio ai Trivulzio.

5. (comm. Iacomo della Lana), [Venezia], Vindelinus de Spira, 1477.
In folio; got.; cc. [376]; fasc. ā ē⁸ a-i¹⁰ K¹⁰ l-m⁸ n-s¹⁰ t-v⁸ x-y¹⁰ aa-gg¹⁰ hh-ii⁸
KK-OO¹⁰ PP¹².
Dante poeta e italiano, p. 34 (scheda nr. 21); NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 366;
ISTC id00027000.

Triv. Inc. Dante 12 (MEI 02007462)

La copia, pulita e assai marginosa, presenta contenuta decorazione coeva: a c. ā1r iniziale decorata policroma su foglia d'oro e iniziali lombarde in blu e rosso a testo. Alcune note di possesso consentono di seguirne, con una certa attendibilità, vari passaggi di mano. L'esemplare giunse presto in Francia, come lascia intendere la doppia annotazione manoscritta di possesso e di acquisto, datata, al *recto* dell'ultima carta: «Ex biblio(the)ca Io(hannis) Texier doctor(is) Aurel(ianensis) regen(tis) et Regii locuntenen(tis) particular(is) in Ballinatu Aurel(ianensis), comparat(us) de anno 1528 in mense Iunio su(m)ma qui(n)qua(gin)ta solid(or)um. I. Texier»; «Sum Jacobi Medici Ambiani». Ritengo che il primo personaggio, che acquistò il volume nel giugno del 1528 per la cifra di 50 soldi, sia da identificarsi con Jean Texier, che risulta infatti 'regens grammaticorum' ad Orléans in quegli anni²⁶. Lo Iacobus Ambianus – che vergò un'identica nota di possesso anche al *recto* della seconda carta di guardia anteriore – può invece verosimilmente identificarsi con il medico, e grammatico, Jacques Dubois (1478-1555). Il volume era ancora Oltralpe in epoca moderna, come attesta l'*ex libris* settecentesco al contropiatto anteriore «EX MUSAEO PAULI GIRARDOT DE PREFOND» che consente di ricondurre con sicurezza questo *Dante*, poi trivulziano, al mercante e bibliofilo francese Paul Girardot de Préfond († ca. 1800). Questi radunò due straordinarie raccolte librerie, comprensive sia di stampati sia di manoscritti, la prima delle quali andò all'incanto nel 1757, come testimonia il catalogo di vendita *Catalogue des livres du cabinet de Mr. D. G. P.* (Paris, de Bure, 1757) articolato nelle consuete cinque classi per un totale di 488 lotti. I volumi provenienti da questa raccolta sono contraddistinti da un *ex libris* araldico anonimo. L'*ex libris* con intestazione «EX MUSAEO PAULI GIRARDOT DE PREFOND» rimanda invece alla seconda raccolta, che comprendeva anche una ricca selezione di edizioni *ad usum Delphini*, acquistata in buona parte nel 1769 dal conte MacCarthy Reagh²⁷. A

26. *Joannis Launoii opera omnia*, Coloniae Allobrogum, Fabri & Barrillot sumptibus, 1732, IV/1, p. 479.

27. A.J.V. LE ROUX DE LINCY, *Recherches sur Jean Grolhier, sur sa vie et sa bibliothèque; suivies d'un catalogue des livres qui lui ont appartenu*, Paris, L. Potier, 1866 (rist. anast. Hildesheim-New York, G. Olms, 1970), p. 165; C.I. ELTON, M.A. ELTON, *The Great Book-Collectors*, London, Kegan Paul, 1893, pp. 198-199; H. Martin, *Histoire de la bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, E. Plon, 1900, p. 306.

Girardot de Préfond riconducono, fra l'altro, il bellissimo manoscritto quattrocentesco miniato *Breviloquium de virtutibus* ora presso la Public Library di New York (Spencer MS 76)²⁸ e alcuni cimeli dell'arte tipografica delle origini, tra cui la copia Grenville su pergamena della *Bibbia* di Gutenberg della British Library²⁹ e la copia, sempre su pergamena, dello *Psalterium* di Magonza (Mainz, Johannes Fust e Peter Schöffer, [14 VIII] 1457) della Bibliothèque Nationale de France³⁰. Una quindicina di prestigiosi incunaboli con suo *ex libris* si individuano presso la Bodleian Library³¹. Segnalo che qualche tessera proveniente dalla collezione Préfond è transitata ancora recentemente sul mercato antiquario, come la rara edizione originale delle *Considerations politiques sur les coups d'etat*, Rome [Paris], [Cramoisy?], 1639 di Gabriel Naudé (asta Sotheby's, *Bibliothèque d'un érudit bibliophile. Rome et l'Italie*, 12 ottobre 2010, lotto 182) e Giovanni Mario Verdizotti, *Cento favole morali*, Venezia, Alessandro de' Vecchi, 1599 recentemente battuto per la casa d'aste Minerva Auctions (*Libri, autografi, stampe*, 10 dicembre 2014, lotto 858).

È forse di mano del bibliofilo francese l'appunto vergato al *recto* della terza carta di guardia anteriore del Triv. Inc. Dante 12 riguardante il prestito di due volumi della propria biblioteca a un ecclesiastico della nobile famiglia De Bernage («Auiourd'hui viii^e Juine J'ay presté a Mons.^r De Bernage deux livres sçavoir Il tesoro de gli proverbi Italiani, Le Imprese, qu'il m'a promis de me rendre dans un mois»). Potrebbe essere stata realizzata per Girardot de Préfond la superba legatura in marocchino rosso con cornice di filetti ai piatti, fregi in oro al dorso e

28. J.J.G. ALEXANDER, J.H. MARROW, L. FREEMAN SANDLER, *The Splendor of the Word. Medieval and Renaissance Manuscripts at the New York Public Library*, New York, The New York Public Library – London, Harvey Miller Publishers, 2005, pp. 413-416, nr. 97 (scheda di J. MARROW).

29. *Bibliotheca Grenvilliana or Bibliographical Notices of Rare and Curious Books Forming Part of the Library of Thomas Grenville*, edited by J.T. Payne, H. Foss, I, London, W. Nicol, 1842, p. 74; S. DE RICCI, *Catalogue raisonné des premières impressions de Mayence (1445-1467)*, Mainz, Gutenberg Gesellschaft, 1911, p. 28 nr. 1; *Die Gutenbergbibel*, in *Johannes Gutenbergs zweivundvierzigzeilige Bibel. Ergänzungsband zur Faksimile-Ausgabe*, herausgegeben von P. Schwenke, Leipzig, Insel Verlag, 1923, pp. 14-15 nr. 29.

30. Paris, Bibliothèque Nationale de France, Réserve des livres rares, Rés. Vélins 223 (CIBN P-647).

31. *A Catalogue of Books Printed in the Fifteenth Century now in the Bodleian Library*, cit. n. 6, VI. *Index of Provenances*, p. 2870.

tagli dorati che il volume ancora ostenta. Al dorso, agli scomparti secondo, terzo e quarto, fu impresso in oro «OPERE DI DANTE VENETIIS VIND. SPIRENSIS 1477 EDITIO PRIMARIA». Dalla dispersione della collezione francese, forse tramite ulteriori passaggi intermedi, l'esemplare giunse al pittore e bibliofilo milanese Giuseppe Bossi (1777-1815), la cui collezione dantesca fu acquistata nel 1817 dal marchese Gian Giacomo Trivulzio, che vi appose, sulla controguardia anteriore, il consueto *ex libris* con volto umano trifronte («BIBLIOTHECA IO. IACOBI TRIVULTII»). L'esemplare, che corrisponde alla descrizione fattane nell'inventario peritale compilato dal libraio Carlo Salvi («In folio, legato in marocchino rosso con margine dorato. Bellissimo esemplare»), risulterebbe fuoriuscito dalle collezioni trivulziane e in seguito riacquistato³². Va identificato con la copia registrata nel catalogo dell'*Esposizione dantesca in Firenze. Maggio MDCCCLXV*, Firenze, Tipografia Barbèra, 1865, p. 6 nr. 15 come «(Trivulziana). Bellissima copia appartenuta a Girardot de Prefond». È allegato al volume un foglietto, di mano verosimilmente del Motta, con il seguente appunto: «Dante D. Commedia Venezia, V. da Spira, 1477. Prezzo: lire sterline 90 (£ ital. 2250) (Catalogo n. 303 Quaritch 1910)».

6. (comm. Iacomo della Lana e Martino Paolo Nidobeato), Milano, Ludovicus e Albertus Pedemontani per Guido Terzagus, 1477-1478. In folio; rom. e got.; cc. [250]; fasc. [^a6 ^b10 ^c-e⁸ f-g⁶ h-k⁸ l⁶] [^a4 ^b-c⁸ d-e⁶ f-ⁱ8 k¹⁰] [^a3 f⁶ g-h⁶ i⁸ k-m⁶ n⁸].
Dante poeta e italiano, p. 37 (scheda nr. 23); NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 366; ISTC id00028000.

Triv. Inc. Dante 2 (MEI 02007925)

L'esemplare subì, forse ancora nel secolo XV, un costante intervento rubricatorio e un accenno di decorazione testimoniato dalle iniziali filigranate in blu e rosso in corrispondenza dell'*incipit* della *nuncupatoria* e del I canto dell'*Inferno* (cc. a1r e b7r). Rimanda ai primi decenni della sua storia anche la legatura antica del XVI secolo in cuoio su piatti in

32. PEDRETTI, *La vendita della collezione dantesca*, cit. n. 10, p. 364 nr. 4. Per l'inventario di Carlo Salvi, *ibid.*, p. 351 e n. 1.

legno con impressioni a secco e tracce di borchie e fermagli. Forse coeva alla legatura è l'annotazione manoscritta al contropiatto posteriore che rimanda a uno dei primi possessori del volume, da identificarsi, almeno topograficamente, con un «paulus» *presbiter* della chiesa milanese di S. Maria Podone («Sancte Marie Pedonis») in Porta Vercellina³³: «[...] presbiter paulus de sancte marie pedonis». Alla stessa istituzione rimanda almeno anche il manoscritto membranaceo miniato Cod. Triv. 617, già della riserva di codici liturgici di Carlo Trivulzio, che reca a c. 219r, di mano del copista, la nota:

Millesimo quadragesimo sexto die iovis primo mensis aprilis. Quoniam seva vetustas universa solet obducere, idcirco quatenus divinus cultus inter posteros augeatur memori stillo duxi describendum quod Alexander et Andriolus de Crispis fratres dederunt et largiti fuerunt istum librum ecclesie domine Sancte Marie Pedonis Mediolani in remedio animarum suarum et suorum defunctorum, presbitero Francisco de Gallarate ente superstitite et rectore ecclesie prelibate.

Sul contropiatto posteriore il codice trasmette un'altra nota di possesso quattrocentesca che rimanda a un 'Rugierius' presbiter di Santa Maria Podone: «Iste liber est ecclesie Sancte Marie Pedonis. Presbiter Rugierius»³⁴. Verosimilmente il *Dante* non si allontanò mai dalla città in cui fu stampato. Negli anni Venti dell'Ottocento la copia confluì nella

33. P. MAZZUCHELLI, *Osservazioni intorno al saggio storico-critico sopra il rito ambrosiano*, Milano, G. Pirotta, 1828, p. 371; D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, Famiglia Meneghina, 1931 (rist. Milano, Lampi di stampa, 2001), p. 438.

34. Sul manoscritto si veda G. PORRO, *Catalogo dei manoscritti della Trivulziana*, Torino, Fratelli Bocca, 1884, p. 214; G. SEREGNI, *Don Carlo Trivulzio e la cultura milanese dell'età sua*, Milano, Hoepli, 1927, p. 100; C. SANTORO, *I codici miniati della Biblioteca Trivulziana*, Milano, Comune di Milano, 1958, p. 11 nr. 6; *I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana. Catalogo*, a cura di C. Santoro, Milano, Biblioteca Trivulziana, 1965, p. 128 nr. 208; C. SANTORO, *Biblioteche di enti e bibliofili attraverso i codici della Trivulziana*, «Archivio storico lombardo», s. IX, 95 (1968), pp. 76-109: p. 81; A. RICAGNI, *Contributo alla storia della miniatura lombarda, manoscritti datati del '300 e del primo '400*, «Arte cristiana», 79 (1991), pp. 341-352: pp. 343, 346-347, 349-350 nrr. 12-14; G. BAROFFIO, *Iter Liturgicum Ambrosianum*, «Aevum», 74 (2000), pp. 583-603: p. 587; si veda inoltre *ManusOnLine* <http://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=182619> (scheda di M. PANTAROTTO) e la recente scheda in *I manoscritti datati dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano*, a cura di M. Pontone, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2011 (*Manoscritti datati d'Italia*, 22), pp. 41-42.

collezione dantesca di Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831), di cui conserva il consueto *ex libris* al contropiatto anteriore³⁵, dalla dismissione della collezione di Giuseppe Bossi. Fu consegnato al marchese Trivulzio l'11 aprile 1822³⁶.

7. [Napoli, Francesco del Tупpo, ca. 1478].
In folio; rom. e got.; cc. [90]; fasc. [a-c⁸ d⁶] [2^a 8 b⁶ c-d⁸] [3^a 8 b⁶ c-d⁸].
NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 366; ISTC id00025500.

Triv. Inc. Dante 13 (MEI 02007504)

L'esemplare (mancante della carta bianca iniziale e di quella finale), uno dei tre soli noti, presenta lieve intervento decorativo coevo, circoscritto all'iniziale filigranata a c. a1r e alle iniziali lombarde in blu e rosso a testo. Non coeva invece la legatura in pelle marrone chiara con impressioni in oro, risguardi in carta marmorizzata pettine e tagli dorati, da ricondursi ai gusti del collezionismo sette-ottocentesco. Al contropiatto anteriore ostenta, forse impropriamente, il consueto *ex libris* ovale con volto umano triforme e intestazione «BIBLIOTHECA IO. IACOBI TRIVVLTI» del marchese Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831). È probabile infatti che l'*ex libris* sia stato incollato molto dopo la morte del marchese e dunque l'ingresso di questa edizione nella raccolta dantesca trivulziana non vada affatto assegnato a Gian Giacomo. Pare accertato che non provenga dalla dismessa collezione dantesca di Giuseppe Bossi. Un appunto di mano del bibliotecario Emilio Motta vergato su un foglietto allegato al volume mette forse sulla pista giusta: «Dante del Tупpo acquistato alla vendita Sunderland, 1881». L'annotazione del Motta sembra a prima vista suggerire un acquisto tardo ottocentesco, assegnabile pertanto a Gian Giacomo di Giorgio Teodoro (1839-1902), nipote del marchese omonimo, dalla dismessa collezione di Charles Spencer Earl of Sunderland (1674-1722). La *Sunderlandiana* andò infatti all'incanto in cinque tornate tra il dicembre

35. BRAGAGLIA, *Gli ex libris italiani*, cit. n. 25, nr. 1716.

36. PEDRETTI, *La vendita della collezione dantesca*, cit. n. 10, p. 365 nr. 6.

1881 e il marzo 1883³⁷. Dal catalogo di vendita si accerta che in quell'asta fu effettivamente battuto un esemplare dell'edizione attribuita al Tупpo (lotto 3686). La descrizione della legatura sembra confermare l'ipotesi identificativa con l'esemplare Trivulziano: «old yellow morocco with ornamental gilt borders». Perplexità suscita invece un secondo rapido appunto, attribuibile con sufficiente sicurezza ancora al Motta, rintracciato in quel *mare magnum* bibliografico-documentario rappresentato dalle cartelle 4-6 del Fondo Trivulzio, che recita «Dante, del Tупpo, acquistato alla vendita Ashburnham [*cassato e a matita di mano chiaramente posteriore corretto in: Hamilton*]³⁸. La nota è compatibile con quella trasmessa dal foglietto allegato al volume e sembra confermare comunque l'ipotesi di una provenienza d'Oltremanica. A differenza dell'appunto precedente qui il Motta (forse correggendosi?) rimanda però alla vendita Ashburnham e non Sunderland. Confonde ancor più le carte l'indicazione anonima a matita di mano chiaramente novecentesca che sostituisce Hamilton ad Ashburnham, ipotizzando dunque una terza possibile provenienza. La copia però non presenta alcun *bookplate* (forse asportato?) che certifichi l'originaria biblioteca di appartenenza. Prestando fede a questo secondo appunto, andrebbe ricondotta alla straripante collezione di Lord Bertram Ashburnham (1797-1878), andata all'incanto sullo scorcio dell'Ottocento in «a series of memorables sales». Ma nel relativo catalogo d'asta non se ne trova traccia alcuna, a differenza di altre edizioni quattrocentesche della *Commedia* (Foligno 1472; Venezia 1477; Milano 1478; Firenze 1481; Venezia 1484; Brescia 1487; entrambe le edizioni Venezia 1491; Venezia 1493)³⁹. Non è però

37. *Bibliotheca Sunderlandiana. Sale Catalogue of the Truly Important and Very Extensive Library of Printed Books Known as the Sunderland or Blenheim Library [...]*, I-V, London, [stampo, G. Norman and Son], 1881-1883; S. DE RICCI, *English Collectors of Books and Manuscripts (1530-1930) [...]*, London, The Holland Press, 1960, pp. 38-40; K. SWIFT, *Bibliotheca Sunderlandiana: The Making of an Eighteenth-century Library*, in *Bibliophily*, edited by R. Myers, M. Harris, Cambridge, Chadwyck-Healey, 1986, pp. 63-89.

38. ASCMiBT, Fondo Trivulzio, 4.2.232r.

39. *Catalogue of the Magnificent Collection of Printed Books, the Property of the Rt. Hon. the Earl of Ashburnham [...]. Sold by Auction, by Messrs. Sotheby, Wilkinson & Hodge*, London, Dryden press, J. Davy and sons, 1897-1898; DE RICCI, *English Collectors*, cit. n. 37, pp. 131-135. Accerto che gli esemplari Ashburnham delle edizioni Foligno 1472 e Venezia, Pietro di Piasi, 1491 defluirono alla collezione di Richard Bennett (1844-1900) e infine

neppure da scartarsi l'ipotesi suggerita dall'appunto posteriore a matita che l'incunabolo facesse parte della straordinaria collezione di manoscritti e stampati allestita da Alexander Douglas duca di Hamilton (1767-1852), che andò dispersa per Sotheby in quattro tornate tra il 1882 e il 1884⁴⁰. In definitiva, pare destinato a rimanere in sospeso se il *Dante* del Tuppo Trivulziano sia la copia Sunderland, Ashburnham o Hamilton.

8. Venezia, Filippo di Pietro, [ante 6 maggio] 1478.
In folio; rom.; cc. [102]; fasc. a¹⁰ b-h⁸ i-m^{6,8} n⁸.
NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 367; ISTC id00026000.

Triv. Inc. Dante 6 (MEI 02007436)

Esemplare (privo della carta bianca iniziale) con *ex libris* di Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831) al contropiatto anteriore: «BIBLIOTHECA IO. IACOBI TRIVVLTH». Anche la legatura, non originale, rimanda ai canoni estetici del collezionismo sette-ottocentesco: in cuoio su piatti di carta, con filettatura a secco e fregi in oro al dorso e tagli dorati, risguardi in carta floreale. Pressoché coeve anche le tre rapide annotazioni bibliografiche in francese (De Bure, Cailleau, Fournier) vergate al *verso* del foglio di guardia anteriore. Non giunse ai Trivulzio dalla vendita della collezione dantesca di Giuseppe Bossi.

9. (comm. Christophorus Landinus), Firenze, Niccolò di Lorenzo, 30 agosto 1481.

Oltreoceano al magnate Pierpont Morgan (sono gli attuali New York, Pierpont Morgan Library, ChL1027; ChL882).

40. *Catalogue of the First [-Fourth] Portion of the Beckford Library Removed from Hamilton Palace. Sotheby, Wilkinson & Hodge, 30th June, 1882 - 27th November 1883*, London, J. Davy and sons, [1882]; *Catalogue of the Hamilton Library. Sotheby, Wilkinson & Hodge, 1st May, 1884*, London, J. Davy and sons, [1884]; *Catalogue of Valuable Books Returned from the Sales of the Beckford & Hamilton Libraries Having Been Found Imperfect. Sotheby, Wilkinson & Hodge, July 8th, 1884*, London, J. Davy and sons, [1884]. Sulla collezione si veda DE RICCI, *English Collectors*, cit. n. 36, pp. 86-87, cui si aggiunga la rapida voce a cura di B. MARACCHI BIAGIARELLI in *Dante. Enciclopedia Dantesca*, III, Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani, 1996, pp. 340-341. La copia Hamilton dell'edizione Firenze, Nicolò di Lorenzo, 1481 giunse alcuni decenni più tardi Oltreoceano al bibliofilo Pierpont Morgan (è l'attuale New York, Pierpont Morgan Library, ChL1104).

Pubblicato in:

<http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/bacheca/danteincasatrivulzio>
(ultimo aggiornamento 8 gennaio 2016).

In folio; rom.; cc. [372]; fasc. [π^8 $^2\pi^6$] a¹⁰ b⁸ c-e¹⁰ f⁸ g¹⁰ h-i⁸ l¹⁰ m-n⁸ o-r¹⁰ s⁶ aa-gg¹⁰ hh¹² ll-mm¹⁰ oo⁶ aaa⁸ B-H¹⁰ I⁶ L¹²; incisioni su rame.

Dante poeta e italiano, p. 38 (scheda nr. 24); NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 367; ISTC id00029000.

Triv. Inc. Dante 1 (MEI 02007303)

È probabile che il marchese Trivulzio non fosse molto soddisfatto dell'esemplare a sua disposizione (privo di cinque carte bianche) e meditasse all'occorrenza di trovarne uno di maggior pregio. Il motivo è facilmente intuibile: la copia è infatti assai carente dal punto di vista iconografico e presenta solo i primi due dei diciannove rami incisi da Baccio Baldini previsti per l'edizione fiorentina del 1481 e testimoniati da un numero risicatissimo di esemplari superstiti⁴¹. Un forte interesse in questo senso è testimoniato dal foglietto manoscritto, di mano del bibliotecario Emilio Motta, incollato al *recto* della prima carta di guardia anteriore contenente alcuni interessanti appunti sulle incisioni del Baldini e l'introduzione dell'incisione in rame nella tipografia fiorentina:

17

L'incisione in rame si riscontra per la prima volta nel volume *El monte sancto de Dio* di Antonio Bettini da Siena stampato a Firenze da Nicolò di Lorenzo nel 1477; ha 3 incisioni che vengono attribuite a Sandro Boticello per il disegno e a Baccio Baldini per la incisione. Ai medesimi artisti sono attribuibili i disegni del dante stampato a Firenze nel 1481 dallo stesso Nicolò di Lorenzo. Le incisioni di questo volume devono essere 19 più una duplicata pel canto VI dell'Inferno, due sole però vennero tirate col testo, le altre 17 invece si stamparono a parte e dovevano venire incollate negli spazi all'uopo lasciati in bianco. È successo però che queste incisioni andarono per la maggior parte smarrite e non si conosca che l'esemplare di Lord Spencer che abbia colle 19 incisioni anche la duplicata sul canto VI dell'inferno. La Magliabechiana di Firenze, la Nazionale di Parigi e il British Museum di Londra hanno esemplari colle 19 incisioni, si conoscono ancora altre copie con 17, 11 e 9 incisioni le quali poi sono comunemente [...] alle due sole stampate col testo.

41. Sull'edizione fiorentina si veda C. LANDINO, *Comento sopra la Comedia*, a cura di P. Procaccioli, I, Roma, Salerno Editrice, 2001, pp. 169-173, e la bibliografia raccolta in G. PETRELLA, *Iconografia dantesca ed elementi paratestuali nell'edizione della Commedia Brescia, Bonino Bonini, 1487*, «Paratesto», 10 (2013), pp. 9-36: p. 10 n. 1.

Venendo ora all'esemplare Trivulziano, presenta ponderosa legatura coeva, pur semistaccata, in mezza pelle su assi di legno con borchie e cantonali, fermagli e legacci in pelle. Al contropiatto anteriore è incollato un lacerto manoscritto in scrittura gotica del XIV secolo che tramanda la Glossa alle Decretali di Gregorio IX (Libro II, Titoli IV-V) di Bernardo da Parma. Al *recto* dell'ultima carta è presente, di mano del secolo XVI secolo, una «Ricetta pronta contro al morbo aprovata da Marsilio Ficino Teologo et philosopho»; al *verso* una cronaca in italiano presumibilmente ancora cinquecentesca. Denuncia numerosi *marginalia* manoscritti (*notabilia*, commenti) di almeno due mani diverse, unitamente a segni di lettura a testo (sottolineature e *maniculae*). Il primo lettore, verosimilmente quattro-cinquecentesco, verga *notabilia* in corrispondenza del proemio e del commento landiniano. Ne offro alcuni rapidi assaggi: «l'effigia di Dante e in Santa Croce di mano di Giotto che fu suo coetaneo»; «Dante fu guelfo la donna fu de Donati di nobile stirpe ... »; «Lomo diogene fu visitato da alexandro magno / de Anaxagora filosofo diceua essere nato per contemplare el cielo ... ». Più fitti nella prima parte, vanno poi vistosamente degradando. L'esemplare entrò a far parte della collezione dantesca di casa Trivulzio nel 1817 a seguito della vendita della biblioteca di Giuseppe Bossi. Fu acquistato dal marchese Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831), che vi appose il proprio *ex libris* figurativo con testa di Gerione al contropiatto anteriore, per lire 50, in ragione, appunto, delle lacune iconografiche: «In folio, con due sole figure, esemplare di poca conservazione, ma però con postille marginali di qualche interesse. £. 50»⁴².

10. (comm. Christophorus Landinus), Venezia, Ottaviano Scoto, 23 marzo 1484.

In folio; rom.; cc. [270]; fasc. a¹⁰ b-z⁸ &⁸ A-H⁸ I-K⁶; iniziali silografiche. *Dante poeta e italiano*, p. 39 (scheda nr. 25); NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 367; ISTC id00030000.

Triv. Inc. Dante 14 (MEI 02007505).

42. PEDRETTI, *La vendita della collezione dantesca*, cit. n. 10, p. 365 nr. 5.

L'esemplare (piuttosto rifilato, corto in testa e con la carta a1 tagliata e incollata su una di restauro) presenta non più di qualche rado segno di lettura e postilla marginale alle prime carte, probabilmente di mano ancora cinquecentesca. Non conserva invece la coperta originale, sostituita in pieno Settecento da una legatura in pergamena rigida (di fattura veneta) con impressioni in oro e ovale con leone di san Marco ai piatti e tagli colorati di rosso. Al dorso doppio tassello in marocchino rosso e verde con *titulus* e dati tipografici («DANTE COMEDIA COL COMMENTO DI C. LANDINO» «VINEGIA SCOTO M.CCCC.LXXXIII»). Non risulta fra gli stampati danteschi acquistati dalla vendita della collezione Bossi nel 1817. Utile ai fini della sua storia collezionistica e del probabile ingresso nella raccolta di casa Trivulzio (cui non rimanda alcun segno di possesso esplicito) è un allegato foglietto, verosimilmente di mano di Emilio Motta (1855-1920), conservatore della biblioteca di casa Trivulzio, che reca la seguente nota d'acquisto manoscritta: «6 marzo 1893 Acquistato dal libraio Olschhy (*sic*) in Venezia per L. 126». Se ne ricava, pertanto, che l'esemplare fu acquistato nel 1893, presso la libreria veneziana di Leo Samuel Olschki⁴³, probabilmente da Gian Giacomo (1839-1902), quartogenito di Giorgio Teodoro e nipote del marchese omonimo, cui si deve il completamento della serie degli incunaboli della *Commedia*⁴⁴.

11. (comm. Christophorus Landinus), Brescia, Bonino Bonini, 31 maggio 1487.

In folio; rom.; cc. [310]; fasc. &⁸ a-i⁸ k⁶ l-r⁸ aa-mm⁸ nn⁴ A⁶ B⁸ C-L⁶; illustrazioni silografiche a piena pagina.

Dante poeta e italiano, p. 39 (scheda nr. 26); G. PETRELLA, *Dante in tipografia. Errori, omissioni e varianti nell'edizione Brescia, Bonino Bonini, 1487*, «La Bibliofilia», 115 (2013), pp. 167-195; ID., *Iconografia dantesca ed elementi paratestuali nell'edizione della Commedia Brescia, Bonino Bonini, 1487*, «Paratesto», 10 (2013), pp. 9-36; NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 367; ISTC id00031000.

Triv. Inc. Dante 3 (MEI 02007926)

43. Per il quale si veda la recente voce a cura di M. GUERRINI, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 290-293.

44. PIAZZA, *Profilo storico*, cit. n. 10, p. 20.

L'esemplare, privo di *ex libris* che rimandino esplicitamente alla riserva dantesca dei Trivulzio, è assai avaro di informazioni sulla propria storia individuale, a eccezione di un timbro circolare, con triangolo inscritto e intestazione non meglio identificabile, al *recto* della prima carta (c. &1r). Anche l'anonima legatura novecentesca di restauro in cuoio su piatti in carta non offre indicazioni utili a circoscrivere eventuali passaggi di proprietà. Non è da escludere che eventuali segni di possesso e provenienza (presumo l'*ex libris* Trivulzio al risguardo) siano andati persi assieme alla legatura originale. L'esemplare non proviene di sicuro dalla vendita della collezione dantesca di Giuseppe Bossi, nella quale figuravano ben tre copie di quest'edizione, «una mancante, le altre due maltenute», che furono acquistate nel 1826 per la cifra ribassata di lire 42 dal libraio Paolo Antonio Tosi⁴⁵. La Trivulziana possedeva altre due copie di questa edizione (con segnatura rispettivamente Triv. Inc. Dante 4; Triv. Inc. Dante 11) che furono vendute nella seconda metà del Novecento in ragione di una politica di cessione dei doppi diffusa in quegli anni.

12. (comm. Christophorus Landinus), Venezia, Bernardino Benali e Matteo Codecà, 3 marzo 1491.

In folio; rom.; cc. [10], CCLXXXI, [1]; fasc. [I-V]¹⁰ a-z⁸ &⁸ [cum]⁸ [rum]⁸ A⁸ B⁶ C-I⁸ K⁶ L⁸; iniziali silografiche e illustrazioni silografiche a piena pagina e a testo.

Dante poeta e italiano, p. 40 (scheda nr. 27); NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 368; ISTC id00032000.

Triv. Inc. Dante 16 (MEI 02007507)

L'esemplare, in legatura ottocentesca in mezza pelle con tagli spruzzati, fregi in oro al dorso e tassello in marocchino rosso con *titulus* («DANTE ALIGHIERI CON LI COMMENTI DI CRISTOF LANDINO» «VEN 1491»), è avaro di informazioni circa la sua storia *ante* XIX secolo. Prima di giungere alla collezione Trivulzio appartenne all'altro celebre collezionista milanese Ercole Silva (1756-1840), come attesta il doppio segno di proprietà: «Ex libris Herculis de Silva» al

45. PEDRETTI, *La vendita della collezione dantesca*, cit. n. 10, p. 365 nrr. 7-9.

contropiatto anteriore e il timbro ellissoidale «COM.BS HERCULES SILVA» al *recto* della prima carta⁴⁶. Non è improbabile che sia stato acquistato da Gian Giacomo (1839-1902), nipote dell'avo omonimo, alla vendita parigina di buona parte della collezione Silva: *Catalogue de livres rares et précieux imprimés et manuscrits [...] provenant de la bibliothèque de M. le Comte H. de S *** de Milano*, Paris, Potier, 1869. Un'ulteriore conferma documentaria circa la provenienza Silva di questo esemplare viene da un appunto di mano del Motta rintracciato nel Fondo Trivulzio: «Biblioteca Silva. Dante, Div. Comedia, Venezia, Benaglia [*sic*], 1491. Segn. 56. 7»⁴⁷.

13. (comm. Christophorus Landinus), Venezia, Pietro Piasi, 18 novembre 1491.

In folio; rom.; cc. [10] 11-316 (con errori di cartulazione) [7]; fasc. a¹⁰ B-Z⁸ a-q⁸ r⁶ AA⁴; iniziali silografiche e illustrazioni silografiche a piena pagina e a testo.

Dante poeta e italiano, p. 41 (scheda nr. 28); NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 368; ISTC id00033000.

Triv. Inc. Dante 5 (MEI 02007927)

L'esemplare (nel quale il fascicolo segnato AA contenente la *Tabula* è rilegato dopo il fascicolo segnato a), in legatura ottocentesca in cuoio con filettatura a secco e tassello con *titulus* al dorso, fu letto e annotato da un anonimo lettore cinquecentesco, come rivelano le frequenti fitte postille marginali e i segni di lettura a testo (sottolineature e *maniculæ*) distribuiti lungo l'intero volume e riconducibili a un'unica mano. Al centro del risguardo anteriore consueto *ex libris* figurativo del marchese Gian

46. Ercole Silva pubblicò un ricco catalogo, stampato a Monza da Luca Corbetta fra il 1810 e il 1813, della propria biblioteca in parte ereditata dallo zio Donato (1690-1779): *Catalogo de' libri della Biblioteca Silva in Cinisello. Descrizione della villa Silva in Cinisello, 1811*, a cura di R. Cassanelli, G. Guerci, C. Nenci, Cinisello Balsamo, Centro di Documentazione Storica, 1996 (in particolare C. NENCI, *La biblioteca di villa Silva*, pp. 9-27); *Ercole Silva (1756-1840) e la cultura del suo tempo*. Atti della giornata di studio, Cinisello Balsamo, 12 settembre 1997, a cura di R. Cassanelli, G. Guerci, Cinisello Balsamo, Comune di Cinisello Balsamo, 1998 (in particolare G. GASPARI, *La biblioteca ritrovata. Aspetti del collezionismo librario di Donato ed Ercole Silva*, pp. 67-72 e M. FERRARI, *In margine al volume Catalogo de' libri della Biblioteca Silva in Cinisello*, pp. 73-78).

47. ASCMiBT, Fondo Trivulzio, 4.1.368r.

Giacomo Trivulzio (1774-1831), che probabilmente lo acquistò nel 1817 dalla vendita bossiana per lire 18⁴⁸.

14. (comm. Christophorus Landinus), Venezia, Matteo Codecà, 29 novembre 1493.

In folio; rom. e got.; cc. [10] CCXCIX [1]; fasc. a¹⁰ 2a-u⁸ x⁶⁺¹ y-z⁸ &⁸ A-N⁸ O⁶; iniziali silografiche e illustrazioni silografiche a piena pagina e a testo.

Dante poeta e italiano, p. 41 (scheda nr. 29); NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 368; ISTC id00034000.

Triv. Inc. Dante 17 (MEI 02007508)

L'esemplare, assai rifilato, con prima carta già oggetto di restauro e mutilo di due carte (c. D1 e c. O6), si presenta in modesta legatura pergamenacea sei-settecentesca con *titulus* manoscritto al dorso. Tradisce ai margini radi *notabilia* (anche parzialmente rifilati) e segni di lettura a testo (sottolineature e *maniculae*) di mano cinquecentesca. Circa il suo ingresso nella collezione dantesca Trivulzio, preziose informazioni fornisce un foglietto manoscritto allegato, ancora verosimilmente di mano del Motta, che recita: «Dante, Divina Comedia, Venezia, Codecà da Parma, 1493. Esemplare mancante della carta CCXV e del registro. Acquistato da S. S. il Principe nel febbraio 1904, dal libraio-antiquario Battistelli in Milano». Non furono dunque né l'avo Gian Giacomo né il nipote omonimo a intercettare l'edizione che ancora mancava alla collezione Trivulzio, ma il principe Luigi Alberico (1868-1938)⁴⁹, che l'acquistò presso il librario Luigi Battistelli con negozio sito in piazza Monforte 1. L'acquisto risale a una trentina d'anni prima della vendita al Comune di Milano di gran parte della biblioteca di famiglia e potrebbe persino trattarsi dell'ultima tessera con cui i Trivulzio completarono la celebre collezione di incunaboli della *Commedia*. Sembra pertanto da escludersi l'ipotesi avanzata da Pedretti che possa identificarsi con la copia bossiana acquistata nel 1817⁵⁰.

48. È di questo parere PEDRETTI, *La vendita della collezione dantesca*, cit. n. 10, p. 366 nr. 10.

49. PIAZZA, *Profilo storico*, cit. n. 10, pp. 22-23.

50. PEDRETTI, *La vendita della collezione dantesca*, cit. n. 10, p. 366 nr. 12.

15. (comm. Christophorus Landinus), Venezia, Pietro Quarenghi, 11 ottobre 1497.

In folio; rom. e got.; cc. [12] CCXCVII (con errori di cartulazione) [1]; fasc. a¹⁰ 2^a-z⁸ &⁸ A-I⁸ k⁸ L-M¹⁰ N⁶; iniziali silografiche e illustrazioni silografiche a piena pagina e a testo.

Dante poeta e italiano, p. 42 (scheda nr. 30); T. NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 368; ISTC id00035000.

Triv. Inc. Dante 15 (MEI 02007506)

L'esemplare presenta radi segni di lettura e postille marginali, probabilmente di mano cinquecentesca, e legatura ottocentesca in mezza pelle con titulus «DANTE» «1497» in oro al dorso. Non è chiaro se si tratti della copia acquistata alla vendita bossiana⁵¹ da Gian Giacomo Trivulzio, di cui non presenta l'*ex libris*.

**

La collezione Trivulziana di incunaboli danteschi comprende anche l'unica edizione quattrocentesca del *Convivio* e almeno un'edizione sicuramente ancora assegnabile al secolo decimoquinto del *Credo* pseudo-dantesco.

23

16. *Convivio*, Firenze, Francesco Bonaccorsi, 20 settembre 1490.

In 4°; rom.; cc. [90]; fasc. a-k⁸ l¹⁰.

Dante poeta e italiano, p. 135 (scheda nr. 172); NOCITA, *Edizioni delle opere di Dante*, p. 343; ISTC id00036000.

Triv. Inc. Dante 18 (MEI 02007509)

L'esemplare, in legatura ottocentesca in pelle con cornice di filetti a secco ai piatti, impressioni in oro al dorso, tagli spruzzati di rosso e risguardi in carta marmorizzata 'pettine', confessa esplicita provenienza dalla collezione dantesca di Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831), come da *ex libris* al contropiatto anteriore «BIBLIOTHECA IO. IACOBI TRIVVLTH».

51. *Ibid.*, p. 366 nr. 13.

17. *Credo che Dante fece quando fu accusato per eretico all'inquisitore*, [Firenze, Bartolommeo di Libri, ca. 1484].

In 4°; rom.; cc. [6]; fasc. π⁶.

ISTC id00036200 censisce solo una seconda copia, oltre a quella della Trivulziana, presso la Nationale de France.

Triv. Inc. C 10 (MEI 02005039)

L'esemplare confessa esplicita provenienza dalla collezione dantesca di Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831), come da *ex libris* al contropiatto anteriore «BIBLIOTHECA IO. IACOBI TRIVVLTI».

GIANCARLO PETRELLA

Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia
giancarlo.petrella@unicatt.it